

IV Premios Igualdad de la Abogacía Española

a Teresa Peramato y Gabriella Luccioli



Teresa Peramato



Gabriella Luccioli

Report

a cura di Irene Ambrosi

Il 6 marzo u.s. a Madrid, in concomitanza con le celebrazioni della Giornata Internazionale della donna, il Consiglio generale degli Avvocati spagnoli ha consegnato il *IV Premios Igualdad de la Abogacía Española 2024* a Teresa Peramato, Pubblico Ministero con delega in materia di violenza di genere, e alla giudice italiana Gabriella Luccioli, già presidente della Prima Sezione civile della Corte di cassazione con specifica competenza in materia di diritto di famiglia, tra le fondatrici dell'ADMI e collaboratrice di questa rivista fin dalla fondazione.

Riportiamo le significative motivazioni del premio, giunto quest'anno alla sua quarta edizione, assegnato dal Consiglio forense spagnolo a coloro che “*nella professione legale lavorano a favore dell'uguaglianza di genere*”.

Teresa Peramato Pubblico Ministero dal 1990, dopo aver lavorato in varie Procure, nel maggio 2021 è stata promossa alla categoria di Procuratore di Camera e nominata Procuratore di Camera contro la Violenza sulle

Donne. È un punto di riferimento nella lotta alla violenza di genere. La giuria ha osservato che “tutto il suo lavoro quotidiano è stato dedicato alla ricerca di soluzioni a questo grave problema sociale”. E ha sottolineato che “è una giurista impegnata a sradicare le discriminazioni basate sul sesso o sul genere e ad avanzare verso la piena, reale ed effettiva uguaglianza tra donne e uomini”.

Gabriella Luccioli divenne giudice nel 1965, al primo concorso aperto alle donne in Italia. È stata la prima a entrare in Corte di Cassazione.

La giuria ha sottolineato “il suo grande lavoro come giudice, riscrivendo il diritto di famiglia, nonché emettendo sentenze con una prospettiva di genere, storica in questo senso”. “le sue pronunce hanno avuto un influsso notevole sulla revisione del diritto di famiglia, dall’obbligo del cognome paterno per i figli legittimi, alla tutela del coniuge più debole, attraverso l’assegno di divorzio e le cause di separazione”.

La giuria era composta da Vicente Guilarte, Presidente del Consiglio Generale della Magistratura; Victoria Ortega, Presidente del Consiglio degli avvocati; Marga Cerro, Presidente della Commissione di Parità del Consiglio; Joan Martínez, decano dell’Ordine degli avvocati di Granollers; l’avvocato Ángela Cerrillos; Francisco de Miguel Pajuelo, Presidente del Tribunale Amministrativo dello Sport e Javier Martín García, Segretario generale del Consiglio.

Sono state esaminate undici candidature nazionali e due candidature internazionali, con una scelta finale che ha premiato i profili di due donne di grande spessore culturale e professionale che hanno affrontato il tema della condizione sociale della donna nella famiglia e nella società, fornendo risposte e soluzioni concrete nel pieno rispetto della legge, alla luce dei principi di uguaglianza e di parità di genere che sono tra i principi fondamentali recepiti dalle Costituzioni dei rispettivi Paesi, ad oggi ancora ampiamente inattuati.

Nel proclamare le vincitrici del premio, la Presidente dell’Ordine degli Avvocati, Victoria Ortega ha dato atto dei successi ottenuti sul piano della parità di genere, sottolineando che solo *“con il lavoro congiunto di uomini e donne, l’uguaglianza cesserà di essere un’utopia e la società sarà allora veramente giusta e democratica”.*

La PM Peramato, nel ricevere il premio, ha ricordato Ana, Cándida, Fátima, Laila e Rocio, cinque donne assassinate da uomini, le ultime di un lungo elenco che nel solo 2023 ha visto in Spagna 28 casi di donne

uccise dal partner, un numero che è inferiore a quello calcolato per l'Italia dall'ISTAT nello stesso periodo (su un totale di 120 donne assassinate, 64 sono state uccise dal partner o ex partner) ma che in Spagna ha sollevato una diffusa reazione anche da parte delle istituzioni, con l'intervento, tra gli altri, del ministro dell'Interno, Fernando Grande-Malaska, che ha invitato l'intera società a contrastare *“i discorsi negazionisti che non aiutano”* ad affrontare la questione.

Per Gabriella Luccioli, la Presidente della Commissione Parità dell'Abogacía Española Marga Cerro ha consegnato il premio nelle mani del Primo Consigliere dell'Ambasciata d'Italia in Spagna Marco Lapadura. In un video di ringraziamento, la Luccioli ha sottolineato che questo Premio evidenzia *“la necessità di valorizzare la presenza femminile nelle istituzioni e di introdurre nella magistratura un punto di vista diverso che sappia sbarazzarsi di tutti i pregiudizi che ancora oggi esistono e che molti non riescono a vedere.”*

Aggiungo alcune brevi considerazioni finali per sottolineare che l'assegnazione alla giudice italiana del *IV Premios Igualdad de la Abogacía Española* è certamente il riconoscimento dell'alto valore professionale della Presidente Luccioli e della sua lunga esperienza di giudice, culminata al vertice della Prima Sezione della Corte di Cassazione ed in particolare della sua capacità di “fare giustizia”, depurando il diritto da vecchi e nuovi stereotipi di genere che da sempre condizionano la formazione del diritto e la sua concreta applicazione, facendo emergere la persona con i suoi diritti inviolabili e con i suoi doveri da osservare nell'ambito della famiglia e nella società civile. Infaticabile impegno scientifico di studiosa, quello di Gabriella Luccioli, autrice di numerosi ed interessanti saggi che riflettono la sua forte sensibilità e la non comune esperienza di giudice di legittimità e che delineano la portata dei casi controversi nell'ambito delle questioni di bioetica, affrontando temi quali la dignità della persona, l'autodeterminazione nei momenti più delicati e drammatici dell'esistenza, la scelta del consenso rispetto ai trattamenti terapeutici o all'interruzione di essi, sino alla fine della vita.

L'assegnazione del duplice premio è anche il segnale di un processo europeo di democratizzazione della giustizia, qui in Italia iniziato con

il primo concorso in magistratura aperto alle donne nel lontano 1963, in cui la Luccioli risultò tra le otto donne vincitrici, dopo la storica sentenza della Corte costituzionale n. 66/1960 che segnò l'inizio delle modifiche legislative volte alla eliminazione delle discriminazioni delle donne per l'accesso alle carriere pubbliche.

Un percorso lungo e difficile, che ha visto dei successi ma che richiede ancora l'impegno civile di tutti, uomini e donne, perché come affermato da Aina Calvo, Segretaria di Stato per l'Uguaglianza e per la eliminazione della violenza di genere, in occasione dell'assegnazione del Premio : *“la perseveranza e la determinazione istituzionale e collettiva per continuare ad avanzare sono la migliore garanzia contro il negazionismo e l'involuzione dei diritti conquistati”*.